Gabriella Pomaro

IL MANOSCRITTO GIGANTE IN CODEX NEI SEC. XI-XIII[1]

I riflettori sulle Bibbie atlantiche si sono accesi esattamente trent'anni fa nel 1987, quando al colloquio del Comité Internationale de Paleographie Latine Paola Supino Martini raccoglieva e discuteva in un contributo molto noto le indicazioni avanzate alcuni decenni prima da Garrison nel suo vasto lavoro di storia della miniatura italiana.

Da allora è stato un proliferare di studi e di proposte con un corpus di manoscritti, per lo più privo di dati di origine, in aumento quanto a numero, in espansione quanto a diffusione territoriale e arco cronologico[2].

L'inventario curato da Nadia Togni, che chiude il volume qui presentato, conta un buon numero di frammenti – inesorabilmente destinato a crescita continua – e 99 lemmi integri, alcuni corrispondenti a più tomi.

Mi si permetta di proporre subito anche lo sconosciuto manoscritto dell'Archivio di stato di Pistoia, Patrimonio ecclesiastico 2 (TAV. I), arrivando così al numero tondo 100. Questo testimone pistoiese, *new entry*, schedato dalla catalogazione CODEX (scheda visibile in rete), è sfascico-

1. Credo possa avere un certo interesse riproporre la presentazione, avvenuta il 2 ottobre 2017, del volume: *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit bibliques à l'époque de la reforme de l'Eglise du XIe siècle*, sous la direction de N. TOGNI, Firenze 2016, con la documentazione aggiuntiva non prodotta in quell'occasione. Il testo è rimasto *grosso modo* inalterato e mantiene la fisionomia di un contributo d'occasione.

2. Puntualmente permette di seguire il consolidamento del tema la «Gazette du Livre médiéval»: N. TOGNI, *Les «Bibles atlantiques» et la réforme ecclésiastique du XIe siècle; les enjeux d'une recherche sur les bibles de Genève et de Sion* (nr. 42, 2002, pp. 16-23); N. LAROCCA, *I copisti delle Bibbie atlantiche più antiche: un caso di trascrizione simultanea?* (nr. 48, 2006, pp. 26-37); O. HAHN *et al.*, *The Erfurt Hebrew Giant Bible and the Experimental XFR Analysis of Ink and Plummet Composition* (nr. 51, 2007, pp. 16-29).

Gabriella Pomaro, *Il manoscritto gigante in Codex nei sec. XI-XIII*, in «Codex Studies» 2 (2018), pp. 199-218, ISBN 978-88-8450-869-0 ©2018 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s) CC BY-NC-ND 4.0

lato, conservato in un contenitore e bisognoso di riordino dei suoi 204 fogli; condivide con le bibbie atlantiche gli aspetti materiali: 550 mm. di altezza per 385 di larghezza (taglia: 935), due colonne di 41 ll., modulo differenziato tra testo biblico – che corre da Esdra all'Apocalisse – e parti prefatorie.

Servirà una più precisa valutazione filologica per decidere se sia semplicemente "gigante" o anche "atlantico"[3]: ma per ora di sicuro con una datazione a pieno sec. XIII affianca la nota Bibbia lucchese BCF 1 (TAV. II), decorata attorno al 1240 da Marco di Berlinghiero e, forse con ancor più netta vicinanza codicologica e cronologica, i quattro volumi della Bibbia veneziana collocati da Bossetto[4] attorno agli anni '60 del sec. XIII.

Rimane dunque ulteriore testimonianza del lento sparire, o meglio decadere, di questa tipologia.

Un tema così complesso esige il consolidarsi di una *équipe*.

È merito della 'scuola di Cassino' – mi si permetta di utilizzare questa denominazione collettiva – aver tenacemente operato in questa direzione da oltre due decenni; la felice convergenza con il progetto *Biblion* promosso dalla Facoltà autonoma di teologia protestante dell'università di Ginevra e seguito da Nadia Togni, ha poi portato al Colloquio internazionale del 2010 e, di conseguenza, a questi Atti che offrono un utile *status quaestionis* fino al 2010[5].

L'organizzazione del Colloquio, esposto da Nadia Togni nella Presentazione[6], ha risposto felicemente a quell'approccio multidisciplinare necessario per l'ampio significato delle Bibbie e dei manoscritti atlantici in generale; significato che non si limita, come già accennato, agli aspetti "materiali" in senso lato e trova la sua giustificazione – a quanto è stato sempre proposto – in aspetti di storia istituzionale in un momento di grandi conflitti tra impero e papato.

3. Intendendo, nel secondo caso, anche una fisionomia testuale precisa e condivisa, in forza di quella solidarietà di forma (dimensioni, alternanza di moduli diversi per testo e prologi) e contenuto (ordinamento dei libri e particolarità testuali) prefigurata nei primi studi per le Bibbie "atlantiche", tutt'oggi non sufficientemente indagata sotto il rispetto filologico ma, temo, poco rispondente ad una situazione sempre più sfaccettata.

4. F. L. BOSSETTO, *Persistenze e novità nella miniatura veneziana del XIII secolo: la* Giant venetian *Bible di San Marco*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 155-179 e tavv.

5. Ricordo il successivo aggiornamento di M. MANIACI - G. OROFINO, *Bibbie Atlantiche: ricerche in corso a Cassino*, in *Libri e testi. Lavori in corso a Cassino*. Atti del Seminario internazionale, Cassino, 30-31 gennaio 2012, a cura di R. CASAVECCHIA *et al.*, Cassino 2013, pp. 157-184.

6. Ivi, N. TOGNI, *Présentation*, pp. XIII-XIX, ma la studiosa è filo conduttore lungo tutto il volume, sia con contributi specifici che all'interno del gruppo di lavoro di *Biblion. Systéme d'analyse informatisé des Bible et manuscrits atlantiques* (presentato alle pp. 59-74).

I 35 contributi – un numero troppo alto per un puntuale resoconto – si succedono nel volume ordinatamente raggruppati per tematica: aspetti di produzione, decorazione, tradizione testuale, rapporti istituzionali e casi particolari. Se si leggono riallacciandosi al discorso iniziato dall'*équipe cassinese* più di una quindicina di anni fa con la duplice mostra sulle Bibbie atlantiche[7] si percepisce non solo la continuità ma anche l'arricchimento del discorso.

Il Catalogo della mostra del 2000-2001 offriva un ampio censimento del materiale, momento fondamentale del progetto, ma era corredato da 12 saggi molto stringati: questi Atti si pongono in prosecuzione purtroppo con dolorose assenze, per quanto ottimamente sostituite, che non sfuggono a chi ha memoria.

Gli aspetti di produzione, cioè a dire, la parte codicologica e paleografica, è giocata dalla scuola cassinese con una serie di contributi molto compatti aperti dalla chiara esposizione dei maestri – delle maestre in questo caso – Marilena Maniaci e Giulia Orofino – che, dopo un sommario *excursus* sul lavoro svolto in dieci anni di studi sulle Bibbie atlantiche a Cassino, entrano direttamente nel merito con il lavoro sulla Bibbia di Avila (Madrid, Biblioteca Nacional de España Vitr. 15 -1).

Per questo esemplare, di origine italiana per tempo emigrato in Spagna, viene proposta una retrodatazione di qualche decennio e un inserimento nella produzione romana.

Si definisce così subito la chiave di lettura che verrà proposta nei successivi contributi degli allievi.

È un lavoro di squadra che punta ad individuare dei momenti sicuri in una produzione che sicuramente non è stata appannaggio di un solo centro e neppure è stata limitata alle sole Bibbie. Così Noemi Larocca censisce copisti e modalità di copia tra alcune Bibbie affini; Erica Orezzi allarga il discorso dalle Bibbie atlantiche al codice gigante – su questo mi permetterei di tornare più oltre –, Caterina Motta[8] considera le più antiche bibbie atlantiche toscane rintracciando in alcuni esemplari "la presenza di sintomi propri della tipizzazione romanesca".

7. *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*. Catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 11 luglio - 11 ottobre 2000; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, settembre 2000 - gennaio 2001), a c. di M. MANIACI - G. OROFINO, Milano 2000.

8. Rispettivamente *Les Bibles atlantiques*: pp. 21-36 e tavv.; pp. 37-49; pp. 51-58 e tavv. (tutt'e tre le studiose sono comunque tornate più di recente sul tema).

Diverse voci ma una proposta complessiva precisa e in linea con quanto già si prospettava nella mostra sulle Bibbie atlantiche del 2000: contrariamente alla prima ipotesi di Garrison la diffusione delle Bibbie atlantiche non andrebbe dalla Toscana a Roma ma da Roma alla Toscana.

L'origine toscana, come è ben noto, poggiava sui pochi dati certi in una produzione generalmente anonima: la Bibbia terminata dal pistoiese Corbolino nel 1140, attuale BML, Conv. Soppr. 630 (TAV. III) proveniente dal monastero camaldolese fiorentino di S. Maria degli Angeli e i quattro tomi della Bibbia di Calci, ancora successivi, 1168, sicuramente pisani[9].

"Segni di toscanità" che comunque si riferiscono ad un periodo tardo e che riguardo alla situazione precedente, più propriamente all'origine del fenomeno, hanno lasciato ampio spazio all'attribuzionismo in un alternarsi di valutazioni diverse tra i principali attori 'storici' sul campo: Garrison, Berg.

Per altro verso in anni più recenti, lo studio di Gabriella Braga, già noto all'epoca della mostra del 2000, ha indiscutibilmente provato come la Bibbia gigante offerta dal vescovo Guglielmo II già nel 1113 alla cattedrale di Troia provenisse da Roma, mentre le sempre più frequenti retrodatazioni allontanano l'utilità dei pochi e tardi indizi sicuri a favore dell'origine toscana e sembrano rinforzare l'ipotesi di una genesi romana ben più antica di quanto pensassero Berg e Garrison: attorno alla metà del sec. XI. Ipotesi che ben sembrerebbe quadrare sotto il profilo grafico con le suggestioni "romanesche" colte in alcuni testimoni quali il BML, Pl. 15.10 (TAV. IV; palleggiato in precedenza tra Toscana; zona umbro-romana) e BML, Pl. 25.1 (TAV. V; già assegnato a zona aretina).

Passando alla seconda sezione degli Atti, cioè dagli aspetti di produzione a quelli della decorazione, troviamo però contributi che tornano a sottolineare la provvisorietà delle attuali conoscenze.

E mi riferisco non tanto al lavoro di Federica Toniolo che accosta un frammento e due Bibbie attualmente conservate a Padova a materiale di origine romana, ma al contributo di Laura Alidori Battaglia, precisamente incentrato sulle bibbie atlantiche toscane.

9. La Bibbia di Corbolino è stata schedata all'interno della catalogazione dei manoscritti di origine camaldolese ABC; la Bibbia di Calci (in quattro volumi) all'interno del progetto CODEX; le schede sono visibili su MIRABILE.

L'Alidori ricorda come – cito testualmente[10] – uno dei punti fondamentali da *affrontare nello studio di bibbie atlantiche e altri manoscritti miniati*... sia il *riconoscimento di una produzione propriamente toscana* e come la *questione di un'evoluzione parallela dello stile early geometrical in area toscana e in area umbro-romana... appaia ancora da chiarire*.

Riprende poi puntualmente l'analisi della Bibbia Laurenziana Pl. 25.1 – già chiamata in causa più sopra per gli atteggiamenti grafici propositivamente avvicinati alla romanesca –, che viene invece qui collegata grazie alla condivisibile lettura di una antica nota di possesso, al monastero di san Pietro in Campo, in Val d'Orcia, provincia di Siena e potrebbe avere un'origine locale.

Anche Siena, dunque potrebbe essere coinvolta in un'elaborazione che più che seguire precise linee di derivazione procede – per usare un lessico filologico – per contaminazione orizzontale; la proposta non pare peregrina se già nel 1017 il monaco Stefano, che scriveva nel monastero di Sant'Eugenio a Siena, poteva con buona volontà misurarsi con una decorazione definita da Berg "pre-geometrica" (TAV. VI; scheda codicologica su CODEX).

D'altro canto la ricchezza del territorio senese è documentata da un libro di Bente Klange Addabbo forse discutibile ma utile come censimento di manoscritti e di frammenti, alcuni biblici e di dimensioni giganti, che andranno forse valutati.

E passare dal territorio senese alla possibile realtà di uno *scriptorium* nel monastero di San Salvatore sull'Amiata significa ricordare tante altre realtà che richiedono conferme o smentite: Vallombrosa per la zona aretina, o i canonici di San Frediano a Lucca, punto nevralgico per una serie di passionari che nulla hanno da invidiare – quanto a gigantismo – con le bibbie atlantiche.

Lucca è una situazione dolente che la stessa Alidori conosce bene, dato che la sua tesi di laurea era sulla Bibbia atlantica in due volumi, anche a mio parere lucchese, Firenze, BML, Ed. 125-126 (TAV. VII) (attribuzioni: Berg, prima Pisa poi Lucca; Garrison, Lucca, monastero di Pozzeveri; Calderoni Masetti, Lucca, Capitolo della cattedrale): una situazione piena di *scriptoria virtuali* sui quali manca ancora una posizione condivisa.

In definitiva lo *status quaestionis* che ottimamente e molto onestamente il volume registra, lasciando spazio a diverse voci, denuncia come i paleografi non abbiano adeguatamente supportato gli storici della miniatura in

10. L. ALIDORI BATTAGLIA, *Illustrazione e decorazione delle Bibbie atlantiche toscane*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 109-127 e tavv.: p. 110.

questo scavo; anzi – ad essere più schietti – come in generale i secoli alti siano risultati per chi si occupa del territorio grafico toscano meno meno interessanti del Trecento e Quattrocento. Con il paradossale risultato che nessuno sa se e dove a Firenze nei secoli XI e XII si scrivesse.

Detto questo mi scuso per non soffermarmi sugli altri aspetti affrontati nelle giornate del 2010 e confluiti nel volume: relativamente alle indagini sulla tradizione testuale o al contesto storico posso solo imparare e guardare con occhio più consapevole manoscritti che, se conservati in sedi toscane, sicuramente torneranno in lavorazione nell'aggiornamento in corso del Progetto CODEX.

Sono stata colpita però, tra i casi particolari esaminati, dal contributo a quattro mani[11] sulla Lettera di Alessandro il grande ad Aristotele – un frammento di 9 fogli formato atlantico ora ad Amburgo – che rinforza l'ipotesi che il formato gigante sia stato utilizzato anche più diffusamente; senza esclusiva limitazione alla Bibbia e ai pochi testi patristici – Agostino e Gregorio Magno – già notati in questa tipologia.

Ho voluto interrogare la banca dati CODEX sui manoscritti con specchio di scrittura compreso tra 390 e 430 mm[12] (l'interrogazione non è fattibile sulla versione pubblica) e il risultato è stato tanto inaspettato da richiedere delle riflessioni.

Le bibbie giganti (TABELLA 1) 13 entro il sec. XIII. 1, sono aumentate di 4 unità rispetto all'elenco che chiude *Les bibles atlantiques*: Calci, Certosa Monumentale, Archivio 3; Pistoia, Archivio di Stato, Patrimonio ecclesiastico 2; Pistoia, Archivio capitolare C.160bis; Prato, Biblioteca Roncioniana Q.VIII.1(1).

Richiamo l'attenzione su ACPt C.160bis, TAV. VIII: il testimone pistoiese, sfuggito alla bibliografia specifica, a prima vista sembra rientrare in quelle dimensioni più modeste che caratterizzano la produzione meno antica, in realtà le attuali dimensioni 480 × 324 sono dovute ad una forte rifilatura ma lo specchio di scrittura, alto 392 mm. con ll. 50, lo colloca fra esemplari di h = 550.

11. H. W. STORK - M. GOSCH, *La lettre d'Alexandre le Grand à Aristote sur les merveilles de l'Inde dans un manuscrit de format atlantique de la Bibliothèque publique et universitaire de Hambourg (Cod. Philol. 122)*, ivi, pp. 267-286 e tavv.

12. Ho preferito rilevare lo specchio di scrittura in quanto molti esemplari, anche ad una osservazione limitata a poche immagine, sono stati fortemente rifilati (vd. la decurtazione della decorazione qui a TAV. III, dal momento che stiamo in ogni caso parlando di una produzione professionale con tecniche costruttive e rapporti bianco / nero dai margini di flessibilità piuttosto ristretti per l'archeologo del libro risulta senz'altro più indicativo partire da dimensioni dello specchio.

I manoscritti giganti non biblici entro il sec. XIII prima metà sono risultati 47 (specchio massimo tra questi: 465 da ms. di h = 530 fortemente rifilato): Passionari e Omeliari *in primis* ma anche un trattato di retorica e testi patristici oltre i noti Agostino e Gregorio Magno.

Se facciamo le debite proporzioni – e CODEX è un buon insieme per valutazioni statistiche significative – le bibbie costituiscono un aspetto decisamente minoritario, circa il 27,6%, di una diffusa produzione gigante antica, della quale il *codex grandior* di Cassiodoro e la Bibbia Amiatina, spesso evocati, sono certo testimoni ma difficilmente elementi scatenanti.

Se poi facciamo un passo oltre ci si accorge che il gigantismo passa senza soluzione di continuità a una tipologia precisa di manoscritto, il liturgico: graduali, antifonari, lezionari (una veloce panoramica, non perfezionata, è offerta nella TABELLA 2), finalizzata certo ad un utilizzo "corale" ma altrettanto sicuramente anche per un "ritorno di immagine".

E dunque l'eventuale peculiarità delle Bibbie atlantiche richiede di definire le differenze da una più usuale e sicuramente poligenetica bibbia gigante; la loro appartenenza ad un vero e proprio piano editoriale, il loro legame con determinate istanze riformatrici della chiesa sarà da trovare nel testo: aspetto che, per buona parte dei testimoni censiti, è ancora da valutare.

Credo che una banca dedicata al tema, quale quella prefigurata da *Biblion*, sia lo strumento necessario per acquisire, conservare e rendere disponibili quell'ampio insieme di elementi richiesto da questo studio. Ma la validità dello *status quaestionis* messo a punto nel colloquio del 2010 e ora diffuso con questi Atti consiste in un giusto indirizzamento di quello che rimane ancora da fare.

TABELLA I. BIBBIE GIGANTI DI CODEX ENTRO IL 1250 (XIII. 1) = 13

segnat.	misure	specchio	inizio fasc. pelo/carne	righe	dataz.
ACPt C.156	540 × 360	52 [398] 90 × 30 [112 (25) 112] 81	p	48/48	XII^{1q}
ACPt C.160 sez. II	? 477 × 330	22 [390] 65 × 30 [110 (30) 110] 50	p	48/48	XII. 1

ACPt C.160 sez. IV	? 480 × 322	20 [**390**] 70 × 15 [112 (25) 112] 68	p	48/48	XII. 1
ACPt C.160bis	480 × 324	20 [**392**] 68 × 35 [100 (37) 100] 52	p	50/50	
ASPt Peccl. 2	550 × 385	40 [**390**] 120 × 40 [105 (25) 105] 110; rr. 41/ll. 41		41/41	XIII. 1
BCF 1	595 × 395	41 [**407**] 147 ×37 [108 (33) 109] 108	c	47/46	XIII. 1
BCF 2	539 × 365	40 [**414**] 85 × 23 /9 [121 (21) 121] 8/63	p	51/51	XI^{4q}
Calci I II III IV	560 × 380	27/22 [**396**] 105 × 48 [97 (32) 99] 104	p	39/39	XII^{3q}
	560 × 380	28/22 [**396**] 105 × 50 [95 (32) 97] 106	p	40/40	XII^{3q}
	560 × 380	24/20 [**396**] 110 × 50 [95 (32) 98] 108	p	40/40	XII^{3q}
	560 × 380	22/22 [**396**]110 × 50 [95 (32) 98] 105	p	40/40	
Calci 3	551 × 380	30[**418**] 103 × 40 [105 (33) 109] (f. 4r)	p	46/46	XII. 1
BRonc Q.VIII.1(1)	550 × 365	44[**402**] 104 × 23 [112 (28) 113] 89 (ff. 1-112) 38 [420] 92 × 22 [101(17/18) 111] 20/66 (ff. 113-136)	p	54/54	XII^{2q}
AstMo Fondi diversi S. Antimo 1	580 × 390	59 [**393**] 127 × 40 [103 (31) 105] 107 36 [**424**] 122 × 35 [105 (32) 103] 8/103	p	42/42 45/45	XII
S. Antimo 2	608 × 401	29/20 [**423**] 133 × 37 [102 (32) 103] 126 38 [**435**] 132 × 10/28 [102 (33) 103] 8/25/88	p	46/45 55/54	XII. 2
BGuar LXI.8.7 (I) (inv. 6780.1)	535 × 357	35 [**370**] 130 × 35 [97 (25) 100] 100	p	40/40	XII ex.
BCI F.I.1	602 × 403	21/5 [**478**] 98 × 28/7 [126 (6/12/7) 128] 5/84	p	61/61	XII^{2q}

MANOSCRITTI NON BIBLICI CON SPECCHIO DI H > 390 ENTRO XIII. 1:

tra 390-399: 17

tra 400-409: 9

tra 410-419: 8

tra 420-429: 6

tra 430-439: 4

tra 440-449: 1

tra 450-459: 1

tra 460-469: 1 tot. 47

Massimo specchio registrato: 465 (BCF, Passionario C: dimensione h: 530 con forte rifilatura)

TABELLA II. MSS. LITURGICI GIGANTI (XIII IN. – XIII EX. / XIV IN.)

ANTIFONARI

Segnatura	Datazione	Dimensioni
BCCf, Fondo Serristori A	XIII^{4q}	568 × 374
BCCf, Fondo Serristori B	XIII^{4q}	540 × 370
BCAE 4	XIII^{3q}	491 × 358
BCAE 5	XIII^{3q}	507 × 364
BCAE 6	XIII^{3q}	485 × 352
BCAE 7	XIII^{3q}	470 × 354
BCAE 8	XIII^{3q}	502 × 366
S. Maria Novella I.C. 102 A	XIII^{4q}	551 × 390
S. Maria Novella I.C. 102 B	XIII^{4q}	570 × 385
S. Maria Novella I.C. 102 E	XIII^{3q}	571 × 386
S. Maria Novella I.C. 102 F	XIII^{4q}	557 × 392 (var.)
S. Maria Novella I.C. 102 K	XIII^{4q}	541 × 375
Innocenti 11800	XIII^{3q}	477 × 308

MArVi s.n. 1 sez. II	XIII ex.	460 × 320
MArVi s.n. 2 sez. II	XIII ex.	466 × 306
MArGr s.n.	XIII^{4q}	514 × 350
MArGr s.n.	XIII^{4q}	510 × 353
MArGr 194	XIII^{4q}	514 × 364
MArGr 195	XIII^{4q}	519 × 352
MArGr 196	XIII^{4q}	513 × 361
MArGr 197	XIII^{4q}	512 × 360
BSLu 2654	XIII^{4q}	572 × 385
S. Frediano Guardaroba A	XIII ex.	543 × 384
S. Frediano Guardaroba B	XIII ex.	546 × 369
S. Frediano Guardaroba C	XIII ex.	529 × 374
S. Frediano Guardaroba D	XIII ex.	545 × 381
S. Frediano Guardaroba E	XIII ex.	494 × 355
ADPt, San Paolo CXIV.84	XIII ex.	560 × 382
ADPt, San Paolo CXIV.86	XIII ex.	575 × 390
ADPt, San Paolo CXIV.87	XIII ex.	570 × 388
ADPt, San Paolo CXIV.89	XIII ex.	578 × 386
ADPt, San Paolo CXIV.90	XIII ex.	562 × 380
BFort, Museo Civico 231	XIII ex.	475 × 325
S. Maria dei Servi E	1271	538 × 360 (var.)
Pitigliano 1	XIII^{4q}	515 × 385
ACAr A.1600	XIII^{4q}	525 × 374
ACAr I.20	XIII^{4q}	480 × 364
ACAr Duomo A	XIII^{3q}	505 × 340
ACAr Duomo B	XIII^{3q}	525 × 360
ACAr Duomo C	XIII^{3q}	558 × 385
ACAr Duomo D	XIII^{3q}	555 × 360
ACAr Pieve A	XIII^{3q}	580 × 385
ACAr Pieve B	XIII^{3q}	565 × 370

ACAr Pieve C (ff. 1r-65v)	XIII^{4q}	470 × 336
ACAr Pieve F	XIII^{3q}	480 × 355
S. Agostino 6	XIII^{4q}	493 × 359

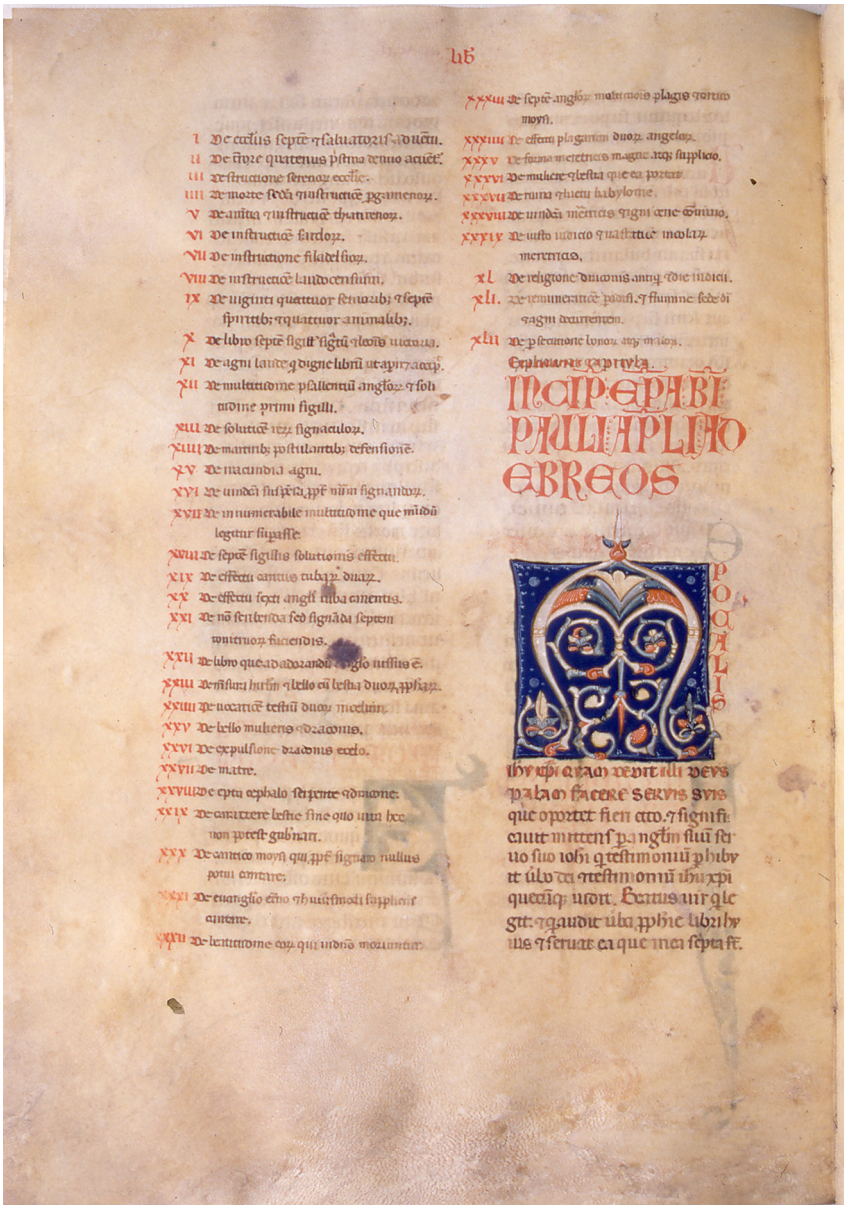
GRADUALI

Segnatura	Datazione	Dimensioni
BDAr, Arch. XII.B.4	XIII ex.	470 × 350
BCAE 1	XIII^{4q}	493 × 346
BCAE 2	XIII^{4q}	488 × 333
BCAE 3	XIII^{4q}	493 × 329
BCSs J.187	XIII^{3q}	490 × 342
S. Verdiana 36	XIII^{3q}	462 × 327
CSF A	XIII ex.	482 × 343
S. Maria Novella I.C. 102 M (ff. 26-237)	XIII^{4q}	546 × 385
S. Maria Novella I.C. 102 I	XIII^{4q}	560 × 390
S. Maria Novella I.C. 102 K	XIII^{4q}	541 × 375
S. Maria Novella I.C. 102 L	XIII^{4q}	537 × 373
MArGr 192 (ff. 2-170, pars I)	XIII^{4q}	514 × 364
MArGr 193 (ff. 2-170, pars II)	XIII^{4q}	488 × 360
Prata s.n.	XIII ex. / XIV in.	509 × 355
MArVo s.n. (pars I)	1299 febbraio 28	543 × 395
MArVo s.n. (pars II)	1299 febbraio 28	510 × 388
ADPt, San Paolo CXIV.85	XIII ex.	508 × 356
ADPt, Sant'Alessio CXXV.15	XIII^{4q}	462 × 325
ADPt, Santo Stefano a Lamporecchio III.231	XIII ex.	476 × 312
MDPt, Sant'Alessio 61	XIII^{4q}	460 × 342
Corboli 50	XIII^{3q}	460 × 352

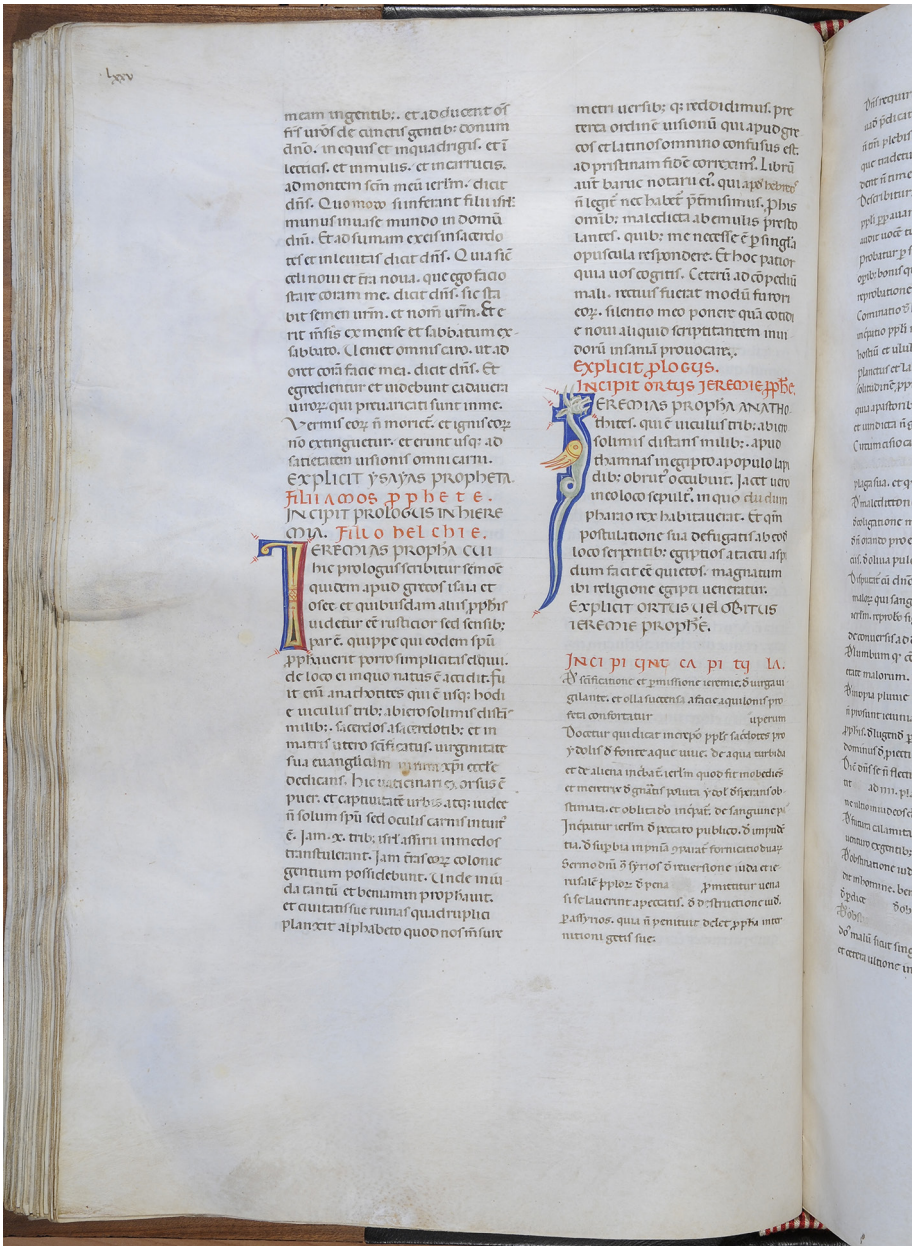
S. Maria dei Servi F	XIII^{4q}	500 × 345
ACAr s.n. (2)	XIII^{4q}	480 × 320
ACAr Duomo E	XIII^{3q}	485 × 335
ACAr Pieve D	XIII^{3q}	485 × 345
ACAr Pieve E	XIII^{3q}	515 × 370
ACAr Pieve I	XIII^{3q}	524 × 370
ACAr Pieve [K]	XIII^{3q}	503 × 360
S. Cerbone 6	XIII^{3q}	460 × 300
S. Agostino 5	XIII^{4q}	455 × 328
Lizzano s.n.	XIII ex. / XIV in.	478 × 325
OperaSi 46.2	XIII ex. / XIV in.	567 × 390
OperaSi 45.I	XIII ex. / XIV in.	580 × 398

LISTA LEZIONARI

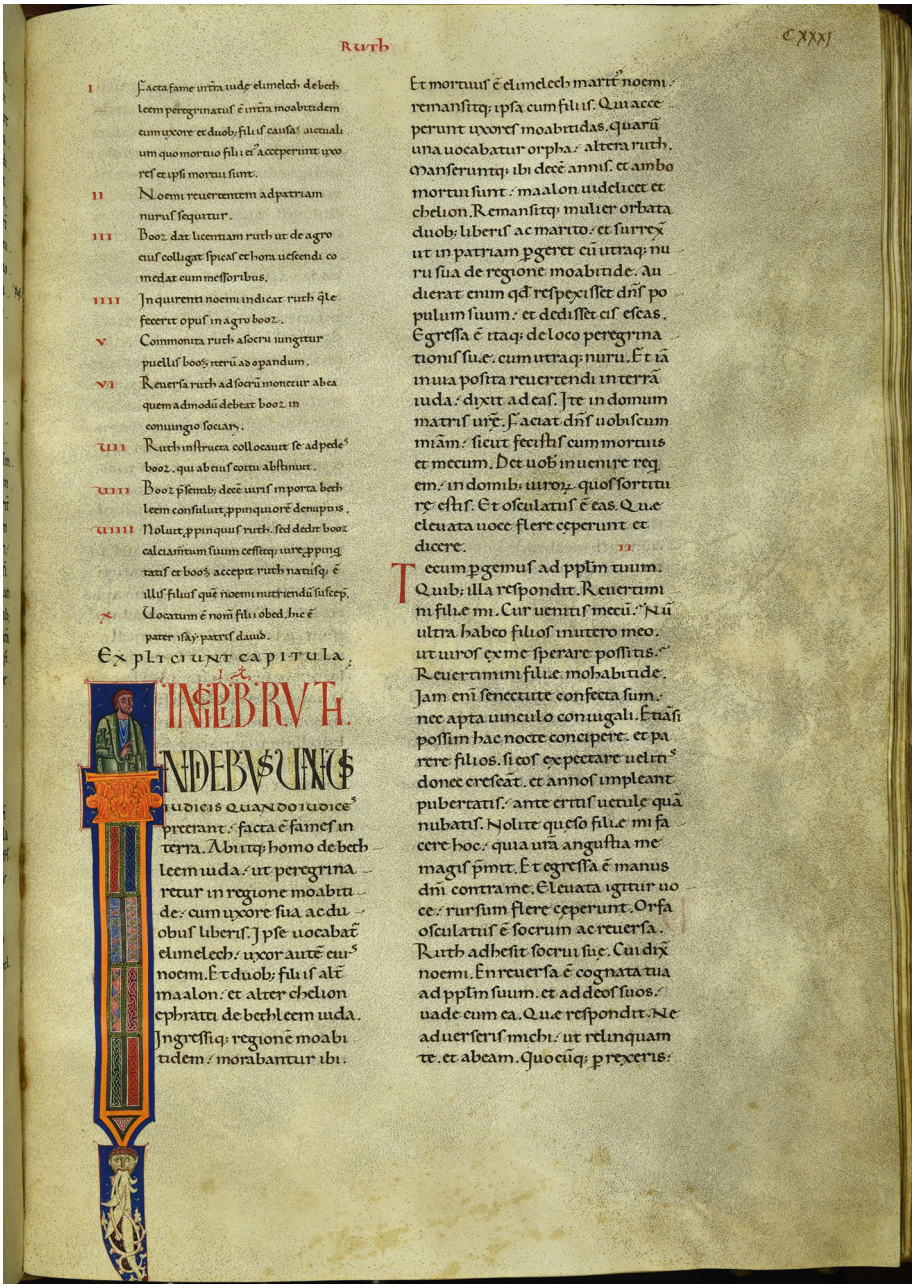
Segnatura	Datazione	Dimensioni
BCF 88 sez. II	XIII^{3q}	491 × 314
BCF 88 sez. IV	XIII. 2	497 × 314
ACAr Duomo F	XIII^{3q}	515 × 355
ACAr Duomo G	XIII^{3q}	490 × 345



TAV. 1. ASPt, Patrimonio ecclesiastico 2, f. 177v
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.
© Archivio di Stato di Pistoia



TAV. II. BCF 1, f. 75v
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



Ruth

CXXXI

I Facta fame intra iudę elimelech de beth leem peregrinatus ē intra moabitidem cum uxore et duob; filiis causa; uitualium quo mortuo filii eē acceperunt uxores et ipsi mortui sunt.

II Noemi reuertentem ad patriam nurus sequitur.

III Booz dat licentiam ruth ut de agro eius colligat spicas et hora uesendi comedat cum messoribus.

IIII Inquirenti noemi indicat ruth q̃ fecerit opus in agro booz.

V Commonita ruth a socru iungitur puellis booz ut eū ad opandum.

VI Reuersa ruth ad socrū monetur a beaquem admodū debeat booz in coniugio sociari.

VII Ruth instructa collocauit se ad pedes booz. qui a eius cortu abstinuit.

VIII Booz p̃sentat; decē uiris in porta bethleem consuluit, ppinquiorē denupcius.

VIIII Noluit, ppinquus ruth. sed dedit booz calceamentum suum cessitq; iure, ppinquatus et booz acceptit ruth natusq; ē illis filius quē noemi nutriendū suscep.

X Locutum ē nom̃ filii obed. hic ē pater isay patris dauid.

Explicunt capitula.

Incipit liber ruth.

In diebus quando iudices preerant. facta ē fames in terra. Abiitq; homo de bethleem iuda. ut peregrinaretur in regione moabitide. cum uxore sua ac duobus liberis. Ipse uocabat̃ elimelech. uxor autē eius noemi. Et duob; filiis alt̃ maalon. et alter chelion ephratei de bethleem iuda. Ingressiq; regionē moabitidem. morabantur ibi.

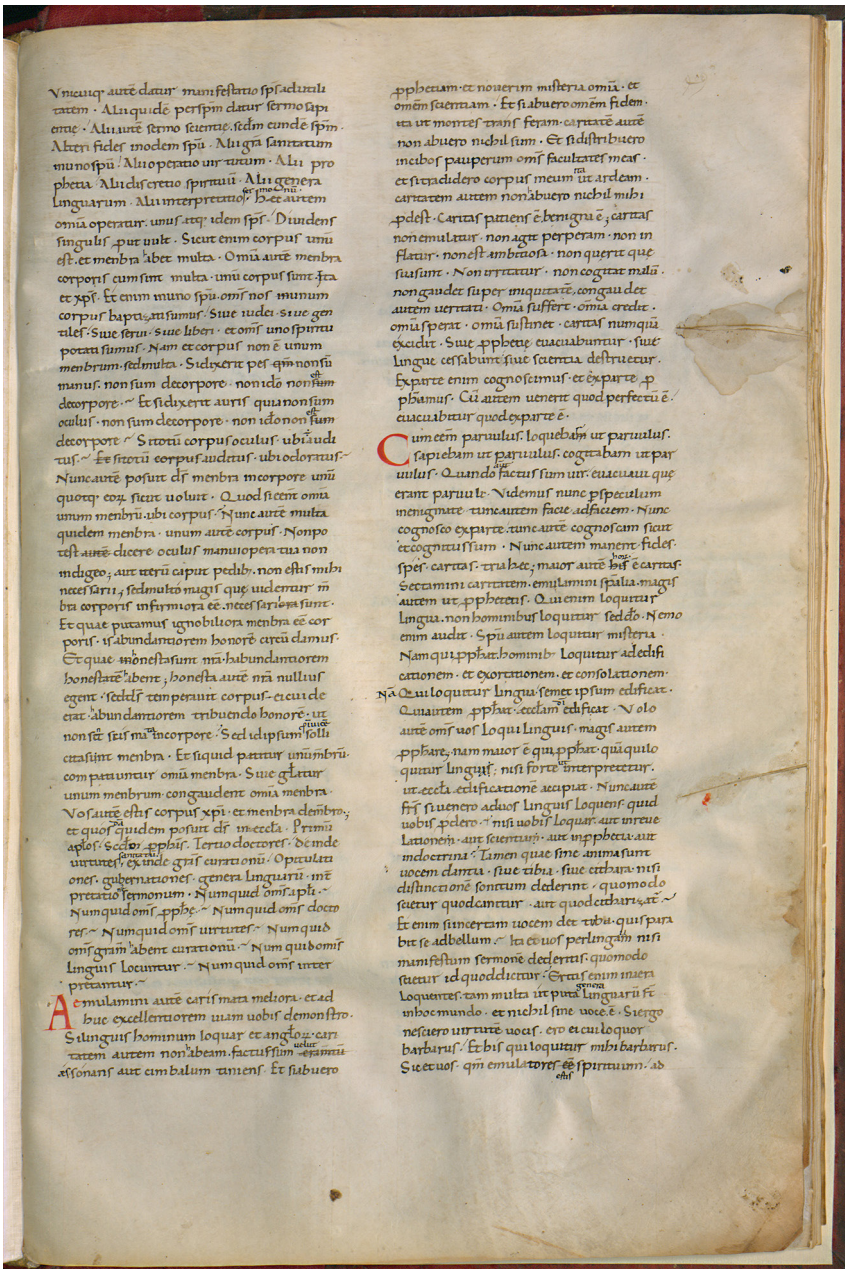
Et mortuus ē elimelech maritus noemi. remansitq; ipsa cum filiis. Qui acceperunt uxores moabitidas. quarū una uocabatur orpha. altera ruth. Manseruntq; ibi decē annis. et ambo mortui sunt. maalon uidelicet et chelion. Remansitq; mulier orbata duob; liberis ac marito. et surrexit ut in patriam pgeret cū utraq; nuru sua de regione moabitide. audierat enim qd̃ respexisset dn̄s populum suum. et dedisset eis escas. Egressa ē itaq; de loco peregrinationis suę. cum utraq; nuru. Et iā in uia posita reuertendi in terrā iuda. dixit ad eas. Ite in domum matris uestre. Faciat dn̄s uobiscum miām. sicut fecistis cum mortuis et mecum. Det uob̃ inuenire req̃em. in domib; uiroꝝ. quos sortiture estis. Et osculatus ē eas. Que eleuata uoce flere ceperunt et dicere.

II

Tecum pgemus ad pplm̃ tuum. Quib; illa respondit. Reuertimini filie mi. Cur uenitis mecū. Nū ultra habeo filios in utero meo. ut uiros exme sperare possitis. Reuertimini filie mi abitide. Jam enim senectute confecta sum. nec apta uinculo coniugali. Etiāsi possim hac nocte concipere. et parere filios. si eos expectare uelitis donec crescāt. et annos impleant pubertatis. ante ertis uetule quā nubatis. Nolite queso filie mi facere hoc. quia uā angustia me magis p̃mit. Et egressa ē manus dn̄i contra me. Eleuata igitur uoce. rursum flere ceperunt. Orpha osculatus ē socrum ac reuersa. Ruth adhesit socrui suę. Cui dixit noemi. En reuersa ē cognata tua ad pplm̃ suum. et ad deos suos. uade cum ea. Que respondit. Ne aduersteris mihi. ut relinquam te. et abeam. Quocūq; profueris.

TAV. III. BML, Conv. soppr. 630, f. 131r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.
© Biblioteca Medicea Laurenziana

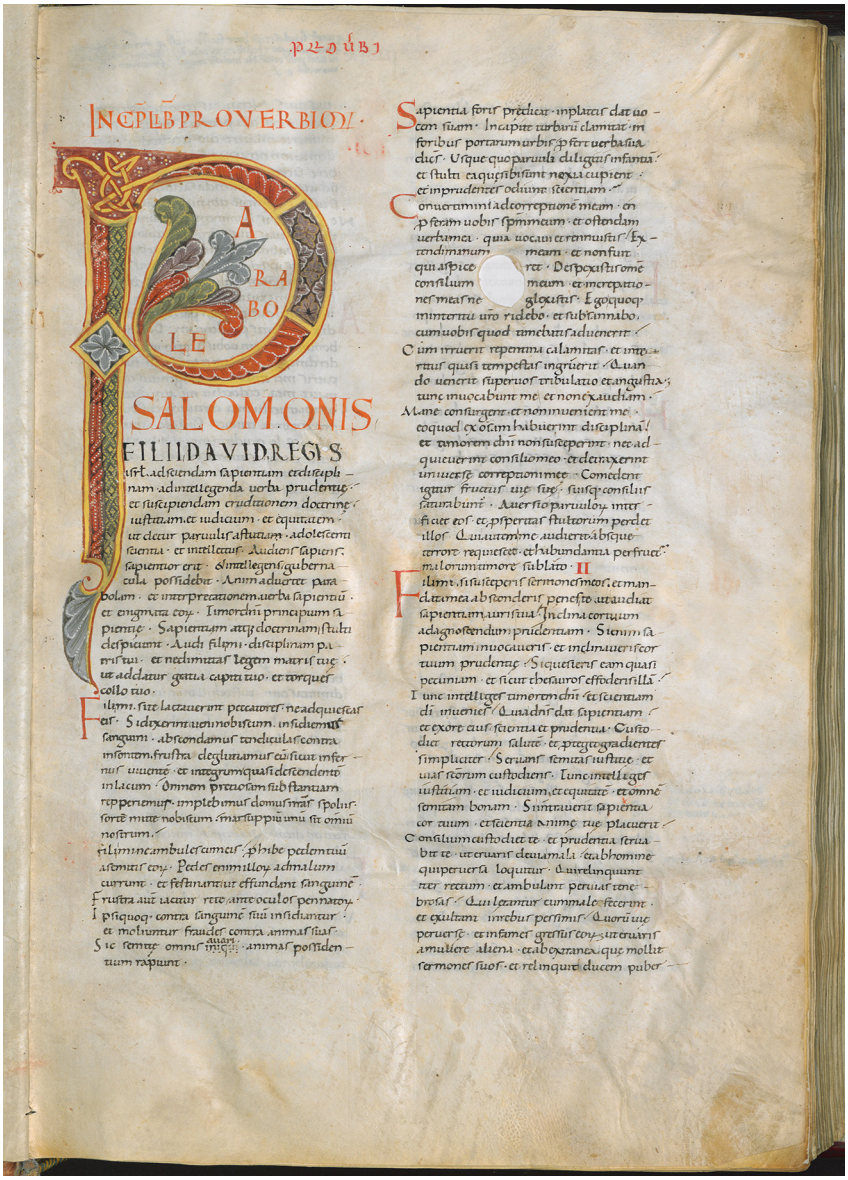


Vnicuq; autē datur manifestatio spīs ad utilitatem · Alii quidē per spīm datur sermo sapientie · Alii autē sermo scientie secdm eundē spīm · Alteri fides in eodem spū · Alii grā sanitatum in uno spū · Alii operatio uirtutum · Alii prophetia · Alii discretio spīrituū · Alii genera linguarum · Alii interpretatio sermonū · Hec autem omia operatur unus atq; idem spīs · Diuidens singulis prout uult · Sicut enim corpus unū est · et mēbra habet multa · Omia autē mēbra corporis cum sint multa · unū corpus sunt · ita et xpīs · Et enim uno spū omes nos in unum corpus baptizati sumus · Siue iudei · siue gentiles · Siue serui · siue liberi · et omes uno spiritu potati sumus · Nam et corpus non ē unum mēbrum · sed multa · Si dixerit pes qm non sum manus · non sum de corpore · non ido non est de corpore · Et si dixerit auris quia non sum oculus · non sum de corpore · non ido non est de corpore · Si totū corpus oculus · ubi auditus · Et si totū corpus auditus · ubi odoratus · Nunc autē posuit ds mēbra in corpore unū quoq; eoꝝ sicut uoluit · Quod si essent omia unum mēbrū · ubi corpus · Nunc autē multa quidem mēbra · unum autē corpus · Non potest autē dicere oculus · manui opera tua non indigeo · aut iterū caput pedib · non estis mihi necessarii · sed multo magis que uidentur membra corporis infirmiora ēē · necessaria sunt · Et quae putamus ignobiliora mēbra ēē corporis · ut abundantiorem honorē circūdamus · Et que inhonesta sunt nra habundantiorem honestatē habent · honesta autē nra nullius egent · sed ds temperauit corpus · et cui deerat abundantiorem tribuendo honorē · ut non sit scis ma in corpore · Sed idipsum sollicita sint mēbra · Et siquid patitur unū mēbrū compatiuntur omia mēbra · Siue glorat unum mēbrum · congaudent omia mēbra · Vos autē estis corpus xpi · et mēbra de mēbro · et quos quidem posuit ds in ecclia · Primū aplos · secdo ephis · Tertio doctores · deinde uirtutes · exinde gratia curationū · Opitulationes · gubernationes · genera linguarū · interpretatio sermonum · Numquid omes aplī · Numquid omes ephī · Numquid omes doctores · Numquid omes uirtutes · Numquid omes gratiam habent curationū · Num quid omes linguis locuntur · Num quid omes interpretantur ·

Aemulamini autē charismata meliora · et ad huc excellentiorem uiam uobis demonstro · Si linguis hominum loquar · et angelorum · caritatem autem non habeam · factus sum uelut ēramū assonans aut cimbalum tinniens · Et si habuero ppheciam · et nouerim misteria omia · et omem scientiam · Et si habuero omem fidem · ita ut montes transferam · caritatē autē non habuero nichil sum · Et si distribuero in cibos pauperum omes facultates meas · et si tradidero corpus meum ut ardeam · caritatem autem non habuero nichil mihi deest · Caritas patiens ē · benigna ē · caritas non emulatur · non agit perperam · non inflatur · non est ambitiosa · non querit que sua sunt · Non irritatur · non cogitat mala · non gaudet super iniquitate · congaudet autem ueritati · Omia suffert · omia credit · omia sperat · omia sustinet · caritas numquā excidit · Siue ppheciē euacuabuntur · siue lingue cessabunt · siue scientia destruetur · Ex parte enim cognoscimus · et ex parte ph̄amus · Cū autem uenerit quod perfectū ē · euacuabitur quod ex parte ē ·

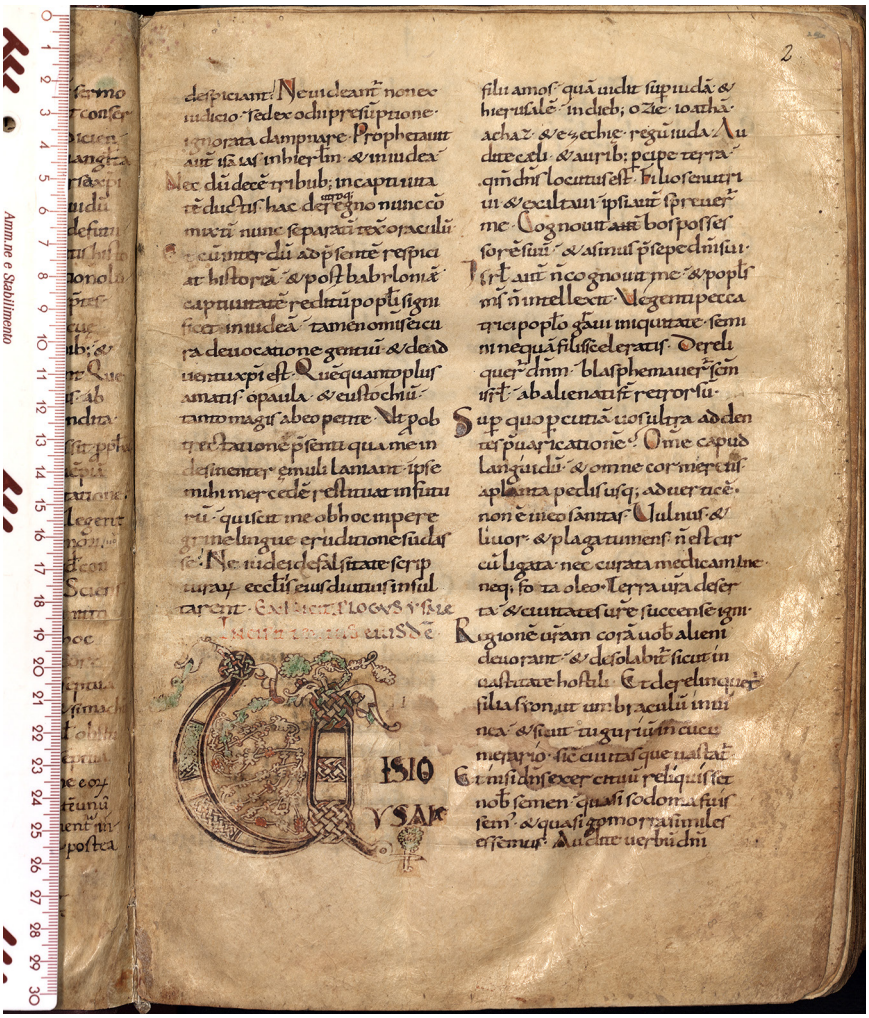
Cum essem paruulus · loquebar ut paruulus · sapiebam ut paruulus · cogitabam ut paruulus · Quando factus sum uir · euacuauit que erant paruule · Videmus nunc per speculum in enigmate · tunc autem facie ad faciem · Nunc cognosco ex parte · tunc autē cognoscam sicut et cognitus sum · Nunc autem manent fides · spes · caritas · tria hec · maior autē horum ē caritas · Sectamini caritatem · emulamini spiritalia · magis autem ut ppheteis · Qui enim loquitur lingua · non hominibus loquitur · sed deo · Nemo enim audit · Spū autem loquitur misteria · Nam qui pphat hominib · Loquitur ad edificationem · et exortationem · et consolationem · Nā Qui loquitur lingua · semet ipsum edificat · Qui autem pphat · ecclam edificat · Volo autē omes uos loqui linguis · magis autem pphare · nam maior ē qui pphat · qui quilo quitur linguis · nisi forte interpretetur · ut ecclia edificationē accipiat · Nunc autē fratres si uenero ad uos linguis loquens · quid uobis profero · nisi uobis loquar · aut in reuelationem · aut scientiam · aut in ppheciā · aut in doctrina · Tamen que sine anima sunt uocem dantia · siue tibia · siue citharā · nisi distinctionē sonitum dederint · quomodo scietur quod cantatur · aut quod citharizatur · Et enim si incertam uocem det tibia · quis parabit se ad bellum · Ita et uos per lingam nisi manifestum sermonē dederitis · quomodo scietur id quod dicitur · Etiam enim multa genera loquentes · tam multa ut puta linguarū et in hoc mundo · et nichil sine uoce ē · Si ergo nesciero uirtutē uocis · ero et cui loquor barbarus · Et hic qui loquitur mihi barbarus · Sic et uos qm emulatores estis spīrituum · ad

TAV. IV. BML, Pl. 15.10, f. 409r
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.
© Biblioteca Medicea Laurenziana

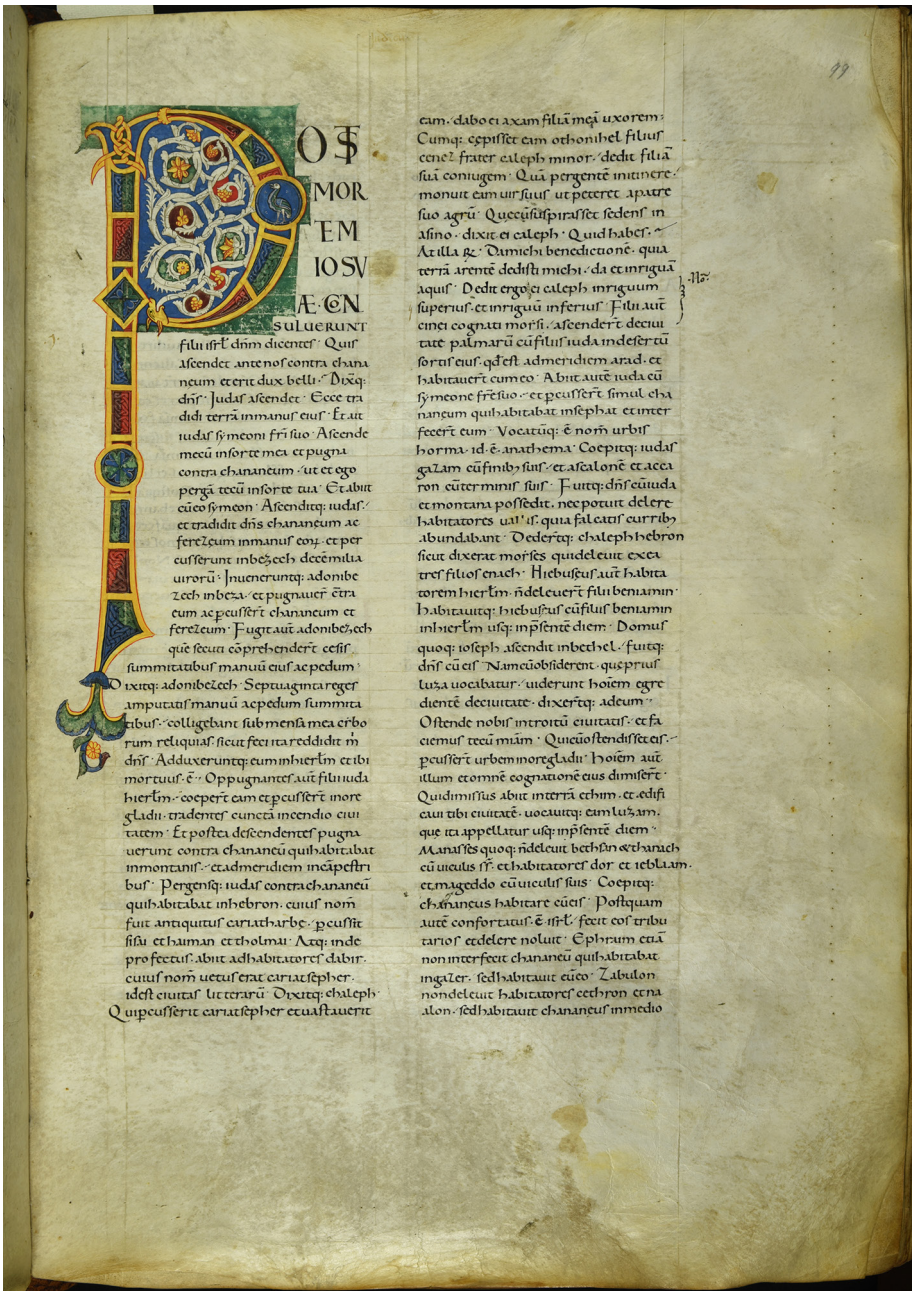


TAV. V. BML, Pl. 25.1, f. 2r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.
© Biblioteca Medicea Laurenziana

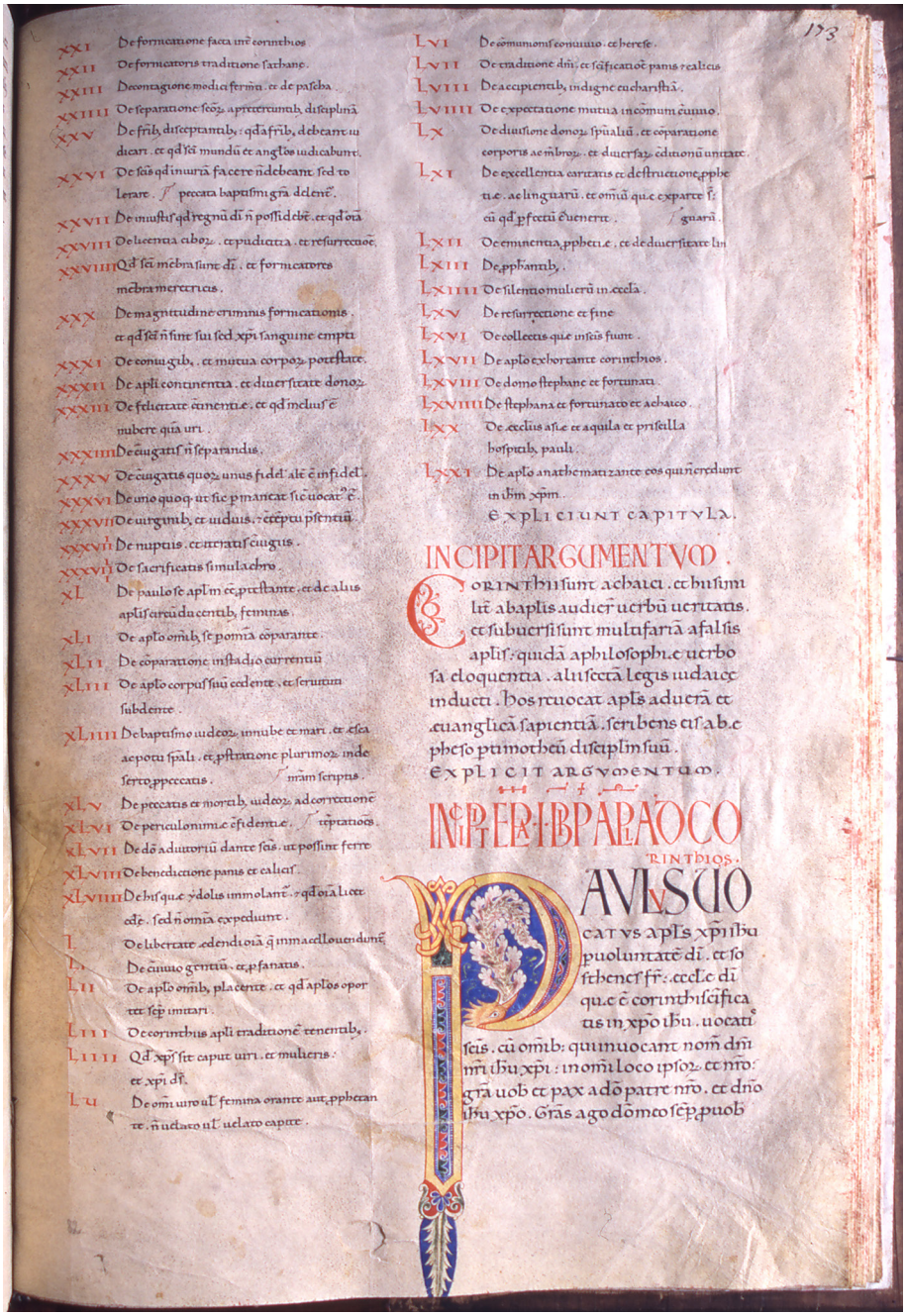


TAV. VI. BCI F.III.3, f. 2r
© Autorizzazione della Biblioteca Comunale di Siena



TAV. VII. BML, Ed. 125, f. 99v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.
© Biblioteca Medicea Laurenziana



173

XXI De fornicatione facta in̄ corinthios.
XXII De fornicatoris traditione satanę.
XXIIII De contagione modici fermẽti. et de pascha.
XXIIII De separatione sõr. a pretereunti. disciplinã
XXV De frib. disceptantib. qd a frib. debeant iudicari. et qd sci mundũ et anglos iudicabunt.
XXVI De fais qd iniuriã facere ñ debeant. sed tolerare. ſ precata baptismi grã delenẽ.
XXVII De iustis qd regnũ di ñ possidebẽ. et qd oia
XXVIII De licentia cibor. et putrietia. et resurrectionis.
XXVIIII Qd sci mẽbra sunt di. et fornicatores membra meretricis.
XXX De magnitudine criminis fornicationis. et qd sci ñ sunt sui sed xpi sanguine empti
XXXI De coniugib. et mutua corpor. potestate.
XXXII De apli continentia. et diuersitate donor.
XXXIII De felicitate cõtinentiae. et qd melius ẽ nubere quã uri.
XXXIIII De cõiugatis ñ separandis.
XXXV De cõiugatis quor. unus fidel. alt ẽ infidel.
XXXVI De uno quoq. ut sic p̃manear sic uocat ẽ.
XXXVII De uirginib. et uiduis. et cetera pscriptiõ
XXXVII De nuptiis. et iteratis cõiugis.
XXXVIII De sacrificatis simulachro.
XL De paulo se apl̃m ex prestante. et de aliis aplis circũ ducentib. feminas.
XLI De aplo omib. se pomia cõparante.
XLII De cõparatione in stadio currentiũ
XLIII De aplo corpus suũ cedente. et seruitum subdente.
XLIIII De baptismo iudeor. in nube et mari. et esca de petra spali. et pstratione plurimor. inde serto. ppeccatis. ſ mãm serpis.
XLV De peccatis et moribus iudeor. ad correctionẽ
XLVI De periculo nimiae ẽfidentiae. ſ tẽptatiõs.
XLVII De dõ adiutoriũ dante fais. ut possint ferre
XLVIII De benedictione panis et calicis.
XLVIIII De his quae ydolis immolant. et qd oia licet edere. sed ñ omia expediunt.
L De libertate edendi oia q̃ in macello uendunt̃.
LI De cũnuo gentiũ. et pfanatis.
LII De aplo omib. placente. et qd aplos oportet sep̃ imitari.
LIII De corinthiis apli traditionẽ tenentib.
LIIII Qd xpi sit caput uri. et mulieris. et xpi di.
LV De omi uiro ul femina orante aut ppheante. ñ uelato ul uelato capite.
LVI De cõmunionis conuiuio. et heresi.
LVII De traditione dñi. et sificatiõe panis realicis
LVIII De accipientib. indigne eucharistiã.
LVIIII De expectatione mutua in cõmum cũnio.
LX De diuisione donor. spualiũ. et cõparatione corporis ad mbror. et diuersar. cõmionũ unitate.
LXI De excellentia caritatis et destructione ppbetiae. ac linguarũ. et omũ quae exparte ſ. cũ qd pfectiũ ẽ uenerit. ſ guarũ.
LXII De eminentia ppbetiae. et de diuersitate lin
LXIII De ppbantib.
LXIIII De silentio mulierũ in ecclia.
LXV De resurrectione et fine
LXVI De collectis quae insis fiunt.
LXVII De aplo exhortante corinthios.
LXVIII De domo stephane et fortunati.
LXVIIII De stephana et fortunato et achaico.
LXX De ecclis asie et aquila et priscilla hospitib. pauli.
LXXI De aplo anathematizante eos qui nesciunt in dñm xpm.

EXPLICIUNT CAPITULA.

INCIPIT ARGUMENTUM.

CORINTHII sunt achaici. et hisimilitẽ ab aplis audier uerbũ ueritatis. et subuersi sunt multifariã a falsis aplis. quidã a philosophiae uerbo sa eloquentia. alii sectã legis iudaice inducti. hos reuocat apls aduersã et euanglicã sapientiã. scribens eis ab ephesoo timotheũ disciplinis suis.

EXPLICIT ARGUMENTUM.

INCIPIT EPISTOLA PAULI AD CORINTHIOS.

PAULUS VOCATUS APLS XPI IHU PER VOLUNTATEM DI. ET SOSTHENES FR. ECCLIE DI QUAE ẽ CORINTHIS SIFICATIS IN XPO IHU. VOCATIS SCIS. CUM OMIB. QUI INVOCANT NOMEN DNI NRI IHU XPI. IN OMNI LOCO IPSOR. ET NRO. GRA UOB ET PAX A DO PATRE NRO. ET DNO IHU XPO. GRAS AGO DO MEO SEP PRO VOB